

Capitolo 24 La spiegazione

Pag. 201 dopo *“Molte cose sarebbero venute fuori nell’interrogatorio, e ancora altre quando la madre di Dorothy sarebbe arrivata a Napoli; e ancora di più se la ragazza si fosse svegliata. Ma per fortuna il nostro ruolo di consulting detective poteva dirsi concluso, ora toccava ai regolari, per ora”*.

Giulio non disse una parola, aveva gli occhi lucidi e le guance arrossate, se ne andò via subito senza neanche salutare. Mentre Celeste saliva sull’auto della polizia, io e Malù lo seguimmo con lo sguardo, aveva l’aria sconvolta e per la prima volta provai per lui un accenno di compassione, uno sforzo notevole considerato che fin dal nostro primo incontro non mi avesse fatto una buona impressione; anzi, confesso che il suo aspetto da figlio di papà mi desse parecchio sui nervi, a dire la verità, mi stava antipatico. Il giovane Serra aveva fretta di restare solo, si dispensò dai convenevoli e, prendendo la direzione opposta alla nostra, voltò l’angolo e sparì. Tirò dritto senza alcuna esitazione e si perse nel colorito trambusto dei vicoli del centro, tra la biancheria stesa ad asciugare e le urla dei bambini che improvvisavano chiosose partite di pallone. Camminava distrattamente nelle anguste viuzze intrise di antichità, di tanto in tanto urtava qualche passante che non gli risparmiava bestemmie e imprecazioni. Nella sua mente adesso si affollavano domande e pensieri più che leciti. Era sconvolto “Dorothy, la mia Dorothy!” Possibile che la donna che aveva amato per così tanti anni fosse in realtà sua sorella? Fu preso da un misto di incredulità, rabbia e delusione, avrebbe dovuto rinunciare per sempre all’amore per l’avvenente segretaria del padre, mettere la parola fine a un capitolo per lui doloroso. A questo si aggiunse la certezza che la madre fosse un’egoista assassina, capace di commettere qualsiasi gesto scellerato pur di mantenere i suoi privilegi. C’era da aspettarselo da lei, una donna algida e poco espansiva, sempre controllata e distante, pur sforzandosi Giulio non riusciva proprio a ricordare qualche gesto affettuoso di sua madre, forse quando era molto piccolo, tutto qui. In fondo anche lui era un egoista, da quando era morto non aveva avuto nemmeno un pensiero di tenerezza per il povero padre, concentrato come sempre su sé stesso e troppo poco sugli altri. Dorothy era stata a lungo l’oggetto del suo desiderio, un capriccio probabilmente, niente a che vedere con l’autentico e profondo sentimento che sbandierava impetuoso ai quattro venti. Più lei lo respingeva, più Giulio si intestardiva, sembrava una sfida, un gioco perverso e, ad ogni rifiuto, aveva sentito crescergli dentro un’infantile voglia di rivalsa. Quando svoltò in Via Santa Teresa il quadro gli fu più chiaro, o almeno queste erano le bugie che si raccontava. Una mente sconvolta è capace di distorcere la realtà a tal punto da credere a qualsiasi menzogna. Ecco che si spiegava come mai Dorothy avesse preferito a lui un rozzo commesso di articoli sportivi tutto muscoli e tatuaggi, si era gettata nelle braccia del primo uomo che aveva incontrato solo per dimenticarlo, perché il loro era un amore impossibile, dato il legame di sangue che li univa. L’angelo biondo avrebbe preferito cedere al suo di corteggiamento; Giulio Serra, figlio di un pregevolissimo Professore universitario e giovane rampollo di una delle famiglie più in vista della città, era senza dubbio il partito migliore per una giovane emigrante siciliana, sposandolo avrebbe ottenuto una buona posizione e un cognome rispettabile. Alla morte di Temistocle aveva anche ereditato un discreto patrimonio, tutto sommato una giusta ricompensa per il suo orgoglio ferito. Giulio si convinse davvero che Dorothy non lo ricambiasse solo perché sapeva che erano fratelli e improvvisamente si sentì sollevato e libero. Il suo incedere, dapprima lento ed incerto, divenne spedito, sulle sue labbra apparve un tenue sorriso, un punto a favore contro sua sorella e suo cognato, contro tutti quelli che secondo lui avevano ostacolato il nascere di una relazione con Dorothy. Si era assolto da solo e pensò che quella fosse l’unica buona notizia della giornata.